COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Ottobre 2020



LA SICILIA

Ragusa

IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA

Il Dup estato dalla Giunta non piace all'opposizione «Il solito libro dei sogni»

MODICA

LEGALITÀ

SP. ATLETICA

L' un super Campagnolo oro tricolore e record ma non ha dove allenarsi

SCENARI

LA LEZIONE DI GELA E DI PRIOLO

TUTTO FINITO?

IL CASO. Allarme dei sindacati: «Produzione crollata fino al 90%, a rischio indotto e royalties» Nel limbo anche i marittimi a bordo della Leonis

A TUTTO VOLUME

Stasera Bufalino nel centenario domani in piazza si apre con Floris

A DONNAFUGATA

Museo del Costume doppia anteprima e weekend gratis per i visitatori

Ragusa. Rischiarono la morte in albergo

Gli sposini parte civile

RAGUSA: SALVATO UN CARDIOPATICO

Un minimini Pacemaker

Vittoria. Quattro condanne nella sentenza

Quella rissa per uccidere

La Sicilia

A tutto Volume oggi anteprima per Bufalino e da domani gli autori odierni

Comiso. Stasera l'omaggio nel centenario dalla nascita alla Fondazione omonima

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Conto alla rovescia per l'11^ edizione di A Tutto Volume. Il mondo letterario nazionale si dà appuntamento a Ragusa da venerdì fino a domenica in compagnia della manifestazione dedicata ai libri ormai tra le più affermate nel panorama italiano. Oggi l'anteprima dedicata all'indimenticato scrittore Gesualdo Bufalino con un evento speciale alla Fondazione Bufalino di Comiso (ore 18), da domani al via invece il programma ufficiale curato dai direttori artistici Antonio Pascale, Massimo Cirri e Federico Taddia, con l'inaugurazione affidata al giornalista Giovanni Floris.

Un lungo fine settimana dedicato ai libri e agli scrittori più importanti della scena contemporanea che venerdì e sabato incontreranno i lettori nelle piazze e negli scorci più belli del capoluogo ibleo, mentre domenica si sposteranno nel quartiere antico, Ragusa Ibla.

Inaugurazione in piazza San Giovanni con Giovanni Floris Poi il reading per Camilleri

"InFestaperGesualdo" è il titolo della preview del Festival, un omaggio al grande scrittore nel centenario della nascita: un ritratto dell'uomo e dello scrittore Bufalino tra arte e letteratura. Saranno proprio la sua città natale, Comiso, e il luogo che ne custodisce l'ingegno e la memoria, come la prestigiosa Fondazione sorta lì dove Bufalino amava passeggiare e incontrare gli amici, a ospitare l'appuntamento e i suoi protagonisti: Nadia Terranova, Paolo Di Paolo, Fabio Stassi, Roberto Alajmo, Beatrice Masini e l'illustratrice Lucia Scuderi.

Per l'occasione sarà presentata la ristampa del libro "Favola del Castello senza tempo" di Bufalino in uscita in questi giorni per Bompiani e verrà inaugurata la mostra dei bozzetti delle illustrazioni contenute nel libro realizzate da Lucia Scuderi.

Appuntamento poi a venerdì 9 ottobre, in piazza San Giovanni a Ragusa, alle 18, per l'avvio ufficiale dell'edizione 2020; compito affidato al giornalista Giovanni Floris, da qualche giorno nelle librerie italiane con "L'alleanza" (Solferino). Seguiranno via via tutti gli altri incontri. Due gli eventi speciali per la prima giornata del festival: alle 19.30 a Palazzo Zacco l'inaugurazione della mostra Storyboard. L'arte di Mimmo Paladino tra disegni e cinema d'animazione dedicata all'artista Mimmo Paladino, uno dei principali esponenti della Transavanguardia italiana, e in serata, alle 21, in piazza Poste, il reading L'alba di Montalbano, proposto da Sellerio in un'edizione esclusiva per il festival ragusano in ricordo del maestro Andrea Camilleri nel primo anniversario dalla scomparsa.



Gesualdo Bufalino

La Sicilia

Sicurezza negli edifici scolastici 5,8 milioni per la provincia iblea

- Ad annunciare l'arrivo dei fondi l'on. Marialucia Lorefice

- «Questi interventi sono segno di grande attenzione del governo per rendere le aule più sicure»

MICHELE FARINACCIO

"Ben 5.879.328 euro alla provincia di Ragusa per la messa in sicurezza delle scuole". Lo annuncia la deputata nazionale del M5s, Marialucia Lorefice, che aggiunge: "Il nostro governo sta portando avanti uno straordinario piano per la messa in sicurezza delle scuole italiane e la rigenerazione edilizia, che prevede una serie di interventi attesi da anni dalle nostre comunità locali. In questi giorni è stato firmato il decreto interministeriale dei ministeri dell'Istruzione e dell'Economia e Finanze per la ripartizione agli enti locali di 855 milioni di euro per interventi di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole secondarie di secondo grado".

La presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati, Marialucia Lorefice, inoltre, precisa: "Alla provincia di Ragusa andranno 5.879.328 euro; risorse necessarie per rendere ancora più sicure le aule scolastiche, per rinnovare e modernizzare gli ambienti. Interventi che sono segno di grande attenzione del governo nei confronti degli studenti e del personale scolastico e si affiancano alle misure messe in campo in questi mesi per contrastare l'emergenza sanitaria. La tutela del diritto allo studio è per noi una priorità così come il contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa. A tal fine abbiamo previsto ingenti risorse, attraverso il Pon e il Poc "Per la scuola 2014-2020" destinati alle scuole statali e paritarie del primo e secondo ciclo di istruzione situate nelle Regioni del Mezzogiorno". Lo scorso 30 settembre sono state pubblicate le autorizzazioni per la ripartizione dei fondi. Ecco quelli destinati alla nostra provincia: Quarto circolo Vittoria, 25.410 euro; Leonardo Sciascia Vittoria, 32.410,00 euro; Carlo Amore Modica, 31.010,00 euro; Don Milani Scicli, 25.410,00 euro; Elio Vittorini Scicli, 31.010,00 euro; Psaumide Camarinense Santa Croce Camerina, 31.010,00 euro; Giovanni Verga Comiso 32.410,00 euro; Rogasi Pozzallo, 25.410,00 euro; Pappalardo Vittoria 20.328,00 euro; Filippo Traina Vittoria 25.410,00 euro; Portella della Ginestra Vittoria 32.410,00 euro; Giuseppe Caruano Vittoria 32.410,00 euro; Curcio Ispica, 25.410,00 euro; Carducci Comiso 32.410,00 euro; Giovanni Verga Modica 28.057,50 euro; Marconi Vittoria 25.410,00 euro; Mazzini Vittoria 25.410,00 euro; Galilei-Campailla Modica, 25.410,00 euro; Fermi Vittoria, 32.410,00 euro; Grimaldi Modica 31.010,00 euro; Bufalino Comiso, 19.446,00 euro. "I fondi – spiega la deputata – dovranno essere impiegati per percorsi formativi finalizzati al miglioramento delle competenze chiave degli studenti, anche attraverso convenzioni".



L'on. Marialucia Lorefice

La Sicilia

Sei punti persi, squadre iblee in panne

Giudice sportivo. Prima il Città di Comiso, adesso il Marina di Ragusa: errori pesanti nella fase iniziale della stagione

E' di ieri la notizia che i rossoblù, vittoriosi sul campo, hanno perso a tavolino

ANTONELLO LAURETTA

La mannaia del giudice sportivo continua ad agire sulle squadre di calcio iblee. Nessun accanimento, per carità. Il torto, meglio l'errore grossolano e assolutamente ingiustificabile, è delle società. È di ieri la notizia che il Marina di Ragusa si è visto assegnare la sconfitta a tavolino per 0-3 della gara casalinga giocata all'esordio nel campionato di Serie D contro il Licata. Una decisione che fa il paio con quella già nota e relativa al Città di Comiso che milita in Promozione. Come dire che le iblee, in questo inizio di stagione, già problematico per il Covid 19, hanno perso sei punti a tavolino. Le due squadre ragusane hanno schierato giocatori che dovevano ancora scontare residui di squalifiche della stagione precedente. Il responso del campo, pertanto, è stato capovolto. Marina di Ragusa, successo contro il Licata con un gol di Retucci, e Città di Comiso, vittoria contro lo Sporting Eubea con reti di Giovanni Assenza e Bojang, hanno vanificato i rispettivi successi, retrocedendo in classifica di parecchie posizioni. La squadra di Utro si ritrova di nuovo a zero punti, mentre alla squadra comisana la penalizzazione è costata la leadership solitaria.

Punti pesanti che potrebbero pesare molto nell'economia dei rispettivi campionati. Si tratta di "errori", così sono stati definiti ufficialmente dalle due società, che non dovrebbero verificarsi. Vi sono nelle società di calcio tesserati che sono deputati a controllare alla vigilia di ogni gara la situazione degli ammoniti e degli squalificati. È pur vero che si può sbagliare e non è il caso di crocifiggere nessuno, tuttavia sarebbe bene che leggerezze del genere non accadessero. L'infermeria verdearancio, intanto, si riempie. Capitan Paolo Modica, domenica scorsa uscito dal campo in barella per una distorsione al ginocchio, dovrà rimanere a riposo almeno un mese, così come il portiere Maurizio Annese, anche lui anzitempo negli spogliatoi per problemi all'inguine, è difficile possa recuperare per sabato prossimo. Conteh è già out dal match d'esordio.

La Sicilia

Il Pd tenta Cancelleri (per liberarsi di Fava) Gelo M5S: noi avanti

Verso le Regionali. Fra i nomi della candidatura giallorossa spunta il viceministro "stile Conte", ma col rischio-Micari
Ma i grillini dell'Ars hanno altre idee. E Sunseri è in campo

MARIO BARRESI


Claudio Fava


Luigi Sunseri


Dino Giarrusso


Antonello Cracolici


Peppe Provenzano


Pietro Bartolo


Caterina Chinnici


Leloluca Orlando

E così Giancarlo Cancelleri, in cuor suo, spera di fare il Conte di Sicilia. Ma, a sua insaputa, rischia di diventare il Micari del 2022. Prima potenziale vittima sacrificale di *Chi vuol essere candidato?*, diabolico quiz-show giallorosso.

Spogliata l'ultima scheda nei comuni al voto, è già partita la volata per le Regionali. Nel centrodestra più passa il tempo e più tutti, compresi gli *hater*, si convincono che **Nello Musumeci** sia allo stesso tempo il male minore e la polizza sulla vita politica di (quasi) tutti. .Chi sarà lo sfidante fra poco più di due anni? A taccuino aperto, chiunque, nel variegato fronte giallorosso, fa spallucce. «È troppo presto». Eppure i nomi girano, eccome. Una prima griglia di *nomination* campeggiava su una pagina del nostro giornale, lo scorso 29 giugno. In ordine rigorosamente alfabetico: **Pietro Bartolo, Caterina Chinnici, Claudio Fava, Leoluca Orlando e Peppe Provenzano**. Tutti ancora validi, anche se con diverso tasso d'interesse (dei diretti interessati e dei partiti). Ma spunta l'ipotesi del terzo tentativo di **Giancarlo Cancelleri**, già candidato e sconfitto nel 2012 e nel 2017. Il viceministro grillino, fra i più leali e accaniti sostenitori dell'asse M5S-Pd, negli scorsi giorni, si lascia sfuggire un'idea meravigliosa: una lista Conte in Sicilia. Testuale: «L'alleanza dovrà avere una componente in più, quella del premier **Giuseppe Conte**, che qui in Sicilia deve giocare una partita importante e lui può farlo perché è in grado di mettere insieme le migliori energie della regione che non si aggregherebbero sotto un simbolo nazionale ma che potrebbero essere stimolate dalla sua figura». Una mossa da scacco matto, di cui si vocifera da mesi a livello nazionale, che ha suscitato la legittima curiosità di portavoce e attivisti pentastellati. «Gianca', ma Conte lo sa?», ha osato chiedergli qualcuno sotto il palco dell'osannata Maria Terranova, sindaca di Termini. E lui, l'ex vicepresidente dell'Ars, ha ammesso candidamente: «No, ma gliene parlerò presto. Le Regionali saranno il più importante test prima dalle Politiche e dobbiamo essere noi a stimolare il presidente».

In attesa che il premier ne venga a conoscenza, è superfluo aggiungere (sondaggisti e analisti politici si sono già espressi sul "partito di Conte") che la strategia è più che sensata. Eppure nasconde anche le ambizioni personali di Cancelleri, storico portabandiera grillino in Sicilia. «Il candidato non si candida, ma viene candidato...», oracoleggia con chi gli chiede cosa intenda fare.

Ma non sono certo i grillini a volerlo candidare. «Quasi nessuno di noi sarebbe d'accordo», smozzicano dal gruppo dell'Ars. Con cognizione di causa, visto che dell'argomento - cosa dobbiamo fare per le Regionali? - s'è discusso in una riunione negli scorsi giorni. Ed è ovvio che s'è parlato anche di lui. «Giancarlo per noi era un leader, che ci manca, e ora è il miglior ponte col governo nazionale. Ma il movimento in Sicilia deve guardare avanti e non può puntare su chi non ce l'ha fatta quando eravamo sulla cresta dell'onda», è la sentenza - implacabile quanto realista - emessa al chiuso di una stanza di Palazzo dei Normanni. In cui, con la franchezza e la serenità ritrovate dopo l'uscita dei cinque ora in Attiva Sicilia, si sono misurate anche le propensioni personali. E più che quello del capogruppo **Giorgio Pasqua** o del deputato messinese **Antonio De Luca**, di cui s'era vociferato, il nome emerso - l'unico, apertamente - è quello di **Luigi Sunseri**. Il vero artefice del "modello Termini", in un'orgogliosa trattativa che il giovane deputato, già collaboratore di **Ignazio Corrao** a Bruxelles, consegna ai suoi colleghi come strategia sulla scelta giallorossa per Palazzo d'Orléans. «La carretta dobbiamo tirarla noi - s'era sfogato Sunseri, in tempi non sospetti, con *La Sicilia* - perché non possiamo presentarci con un candidato di ha governato fino a tre anni fa. E poi ancora oggi il movimento riesce a dare il senso del cambiamento, non solo rispetto a Musumeci». Certo, l'alternativa "terzista" potrebbe essere Fava. Che ha un ottimo rapporto con Sunseri, tanto d'averlo platealmente definito «uno straordinario parlamentare regionale», di cui «mi fido, perché ho visto quello che sa fare e come lo fa, con competenza e sobrietà», in un comizio proprio a Termini. Fava gode della stima

(continua)

LA LISTA DI GIANCARLO

Il premier in Sicilia giocherà una partita importante Insieme le migliori energie stimolate dalla sua figura

di buona parte del gruppo grillino dell'Ars (**Gianina Ciancio** non ne fa mistero), ma non va proprio giù ad alcuni, fra i quali, ad esempio, **Gianpiero Trizzino**. Se comunque il M5S forzasse su un proprio candidato, con lo stesso rischio (calcolato) che c'è stato a Termini, non è detto che dovrà essere per forza un deputato regionale. A quel punto si aprirebbe un'altra corsa, ma sopratutto una conta. In cui peserebbero, fra altri numeri, anche i 108.146 voti in Sicilia di **Dino Giarrusso** alle Europee dello scorso anno.

E allora da dove sgorga per Cancelleri questa insostenibile leggerezza di essere un potenziale candidato? Dal bel rapporto con Conte (che ha persino convinto a considerare il progetto del tunnel subalveo sullo Stretto), in un futuribile partito del premier che gli permetterebbe di derogare al limite dei due mandati, ultima traballante roccaforte del non-Statuto grillino. Ma soprattutto dalla consapevolezza di essere uno dei più fidati pretoriani di **Luigi Di Maio**, che punta a riprendersi il movimento dopo gli Stati generali prossimi venturi. Eppure il viceministro nisseno ha il più convinto sostenitore nel Pd. O meglio: in parte di esso. A Palermo in molti giurano che - al netto del feeling con il segretario regionale **Anthony Barbagallo** - il vero regista del film "Cancelleri 3, la vendetta" sia proprio **Antonello Cracolici**. Il raffinatissimo deputato dem, definito «un maestro di tecniche d'aula» dall'ex nemico (ma sempre col dovuto rispetto) Cancelleri. "Crac", se l'operazione gli riuscisse, raggiungerebbe lo scopo di liberarsi della candidatura di Fava, sgradita per vecchie ruggini dell'epoca dei Ds e per nuovi contenziosi antimafiosi. «Claudio con la sua commissione "cafudda" su Lumia e su Crocetta - si sfoga l'ex assessore all'Agricoltura - dimenticando che in quel governo c'erano anche altri...». Un piddino d'altra parrocchia, sotto patto d'anonimato, fornisce una diversa chiave di lettura: «Alla vecchia guardia del partito conviene non metterci la faccia, riperdendo con Cancelleri, perché così ognuno mantiene le sue rendite di posizione, piuttosto che mettersi in casa Fava».

Anche a non voler dare ascolto alle maldicenze, fra i dem il tema di un presidente dell'Antimafia sempre più ingombrante si pone tutto. Anche per i risultati elettorali rivendicati dalle liste dei Cento Passi (fra l'8 il 7% a Barcellona, Marsala e Carini). Il giornalista catanese, anch'esso sconfitto nel 2017, non è più il «candidato di sintesi» senza un voto, ma un alleato di cui il Pd comincia ad aver paura. Come dimostrano anche le prime scintille fra il presidente e **Nello Dipasquale**, membro pd dell'Antimafia in sostituzione di **Peppino Lupo**. Nel Pd sono tutti ormai convinti (e qualcuno persino sollevato) dell'indisponibilità dell'unico vero super candidato che il partito sarebbe in grado di esprimere: il ministro Provenzano, «sempre più in ascesa a Roma, tanto da pensare a una futura segreteria nazionale», rivela un'altra fonte dem. A meno che **Nicola Zingaretti** in persona, biascica qualcuno, non convinca il "compagno di Milena" a un «estremo sacrificio» (pagato a peso d'oro in caso di sconfitta) per provare a espugnare l'Isola a tre mesi dal voto nazionale.

Ma è uno scenario complicatissimo. Tant'è che la tattica più efficace sembra quella di Lupo. Cortese ed educato con Fava (che non adora), disponibile e aperto con i grillini. E silenzioso con tutti. In attesa che siano gli altri a chiedergli il nome magico. Che potrebbe Orlando, se a Palermo le quotazioni del sindaco non fossero in picchiata. O magari l'eurodeputato Bartolo, rispondendo alle sensibilità catto-solidali del centrosinistra nonostante le perplessità sull'esperienza amministrativa. Oppure proprio Chinnici. Tanto lontana dal partito da essere pure a distanza di sicurezza pure da beghe e veleni. La proposta finale. Semmai i grillini dovessero davvero rifiutare l'offerta dem di un Cancelleri bardato da Palazzo Chigi.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

I MOVIMENTI NEL "CARROCCIO"

Lega: ipotesi barra al centro, ma Salvini non vuole pensarci

Toti a cena con la Carfagna, il "capitano" a colloquio con Giorgetti, scricchiola la leadership del segretario



GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Nel centrodestra ci sono movimenti verso il centro. Il governatore della Liguria, Giovanni Toti, incontra in un ristorante romano l'ex compagna di partito, Mara Carfagna, e altri parlamentari di Forza Italia e Cambiamo, per misurare gli spazi di azione di un nuovo, ipotetico, polo moderato. Mentre Matteo Salvini prova a ricompattare il partito e fa il punto sulla situazione post-voto con Giancarlo Giorgetti, l'anima meno convintamente sovranista della Lega, che a livello europeo vorrebbe dialogare con Cdu e Ppe. Ma è un'ipotesi a cui il leader leghista non sembra pensare: «Gli elettori hanno sempre ragione e Marine le Pen alle Europee è stata il primo partito in Francia».

Giorgetti e Salvini hanno parlato per una mezz'ora, negli uffici dell'ex ministro, al Senato. Nel partito e nel centrodestra la leadership del segretario della Lega non appare più così solida. Fuori c'è la leader di FdI, Giorgia Meloni. E dentro, la granitica fiducia nel capitano comincia a fare sentire i primi scricchiolii. Giorgetti è un compagno di viaggio di Salvini, non è visto come un ipotetico competitor. Quel ruolo, per ora, viene assegnato al presidente del Veneto, Luca Zaia, che però continua a negare ambizioni diverse dalla guida della sua Regione. «Non c'è alcuna distonia fra Giorgetti, Zaia e Salvini», ripete il segretario della Lega. Ma Giorgetti ha una visione del partito che non è per nulla sovrapponibile a quella di Salvini. In Europa vorrebbe tentare un approccio con i partiti centristi, mentre Salvini resta fedele alle forze sovraniste. Parlare con i popolari? «Se fanno una scelta che rimette al centro lavoro, famiglia, diritti e sicurezza, io ragiono con tutti», si limita a concedere il leader leghista. Anche in Italia Giorgetti comincia a ipotizzare uno spostamento verso il centro, specie nel caso di una legge elettorale proporzionale. «Io amo confrontarmi sempre, non si finisce mai di imparare», ha detto Salvini. È indubbio che il leader della Lega stia studiando un modo per dare un'accelerata al partito. «La prossima settimana ci sarà una segreteria che coinvolge sindaci e governatori», ha detto. E poi ha proposto una "rivoluzione" al centrodestra: candidare, alle prossime Comunali, «imprenditori, volontari, professionisti, medici, anche donne e uomini senza tessere di partito». Perché «lo scatto che la Lega e il centrodestra devono fare è uscire dai soliti confini, non proporre per 20 anni le stesse persone e le stesse formule». Verso un polo moderato stanno muovendo Toti e Carfagna. Il presidente della Liguria uscì da FI e fondò "Cambiamo" per una manovra di avvicinamento a Salvini. Ma dopo le ultime elezioni non gli ha risparmiato critiche. E Carfagna è apparsa a disagio nella FI di oggi. Toti e Carfagna si sono già incontrati una settimana fa.

IL LANCIO SABATO POMERIGGIO A MATERA

M5S, la mozione Di Maio pro-Pd e i nodi Mes e Raggi

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Matera, sabato pomeriggio. È questo il teatro e il giorno del lancio della "mozione" di Luigi Di Maio in vista degli Stati generali. Il ministro degli Esteri chiama a raccolta tutto il Movimento per una grande festa per dare inizio alla rifondazione "in salsa governista", con la prospettiva di un'alleanza col Pd in vista delle Comunali. «Dobbiamo continuare ad aggregare per crescere e raggiungere nuovi obiettivi», spiega Di Maio. Ma non tutti ci saranno e non tutti la pensano come l'ex capo politico. E poi ci sono almeno un paio di nodi che rendono l'alleanza col Pd zoppicante sul nascere: il Mes e la candidatura di Virginia Raggi.

Il Mes farebbe da sfondo a tensioni sulla risoluzione che accompagnerà la Nadef. «Ci fa risparmiare 500 mln di deficit, e siamo commissariati per 10 anni sulle riforme strutturali», insiste una fonte di governo del M5S che segna un punto sulla risoluzione approvata dalla Camera alla Relazione della commissione Politiche Ue sulla partecipazione dell'Italia all'Unione. Risoluzione che impegna il governo «ad assumere ogni decisione sul ricorso alla linea di credito sanitaria del Mes solo a seguito di un preventivo ed apposito dibattito parlamentare e previa presentazione da parte del governo di un'analisi dei fabbisogni e di un piano dettagliato dei finanziamenti». Il nodo Raggi, invece, emergerà nelle prossime settimane. E chi, nel Pd ma anche nel M5S, "sperava" che il processo in appello di metà ottobre azzoppasse la sindaca, deve incassare un "vulnus" nel Codice etico M5S, che prevede lo stop alla candidatura se c'è una condanna «anche solo in primo grado». Ma in primo grado la Raggi è stata assolta. Difficile che faccia un passo indietro (se condannata in appello) prima della Cassazione.

A Matera ci sarà il capo politico Vito Crimi. «Sarà un momento di festa dedicato a tutti coloro che si impegnano per la crescita del M5S», spiega il senatore, senza citare chi, a suo parere, nella tornata elettorale appena conclusa non si è impegnato. Sulla partecipazione dal basso Crimi ha basato la costruzione di questi Stati generali. Ma è proprio sui territori che già è partita la guerra interna. Una guerra vecchio stampo, fatta di cordate in vista del congresso e non di click. In una comunicazione "di fuoco" inviata alla chat dei facilitatori nazionali - che organizzeranno le assemblee locali - in cui compare anche il capo politico Vito Crimi, la facilitatrice agli Affari interni e socia di Rousseau, Enrica Sabatini, lancia l'altolà e lamenta di essere stata esclusa dall'organizzazione.

Giornale di Sicilia

Il governo proroga il Dpcm che scadeva il 15 ottobre

Stato d'emergenza fino al 31 gennaio, mascherine subito obbligatorie

Conte: multe sino a mille euro. Imposti i test da Gran Bretagna, Belgio e Olanda

Matteo Guidelli

ROMA

«Siamo in una fase nuova, con una risalita dei contagi» nella quale è necessario «più rigore» per evitare «in tutti i modi misure più restrittive per le attività produttive e sociali». Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia la nuova stretta per evitare che l'Italia ripiombi nei mesi bui dell'emergenza Covid, con gli ospedali al collasso e la fila delle bare sui camion militari, e per tutelare la salute che «resta al primo posto» tra le priorità del governo: obbligo di indossare sempre la mascherina e attenzione massima anche nelle case, quando si è in compagnia di familiari e amici. Il balzo in avanti dei contagi, con 3.678 nuovi casi, mille più in un giorno e soprattutto un incremento che non si registrava dal 16 aprile con il paese in lockdown, e le 31 vittime - mai così tante dalla fine di giugno - non lasciano spazio alle interpretazioni: il virus avanza in tutte le Regioni ormai da dieci settimane consecutive. «La situazione è seria, è il momento di rialzare l'attenzione», conferma il ministro della Salute Roberto Speranza, con governo e cittadini che devono avere tutti un unico obiettivo, «evitare un nuovo lockdown nazionale» che il paese non reggerebbe, dal punto di vista economico e sociale.

Le nuove restrizioni arrivano al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato la delibera per la proroga dello stato d'emergenza fino al 31 gennaio 2021 e il decreto legge che estende i provvedimenti attualmente in vigore fino al 15 ottobre. Entro quella data ci sarà il nuovo Dpcm ma intanto il governo ha varato quelle che ritiene le misure più urgenti. A partire dall'uso delle mascherine, dal quale sono esentati solo i bambini al di sotto dei 6 anni, chi fa attività motoria e chi è affetto da patologie e disabilità non compatibili con l'utilizzo. «D'ora in poi bisogna portarle con sé quando si esce di casa e indossarle in ogni caso - dice il premier - a meno che non ci si trovi in una situazione di continuativo isolamento, ad esempio se si è isolati in campagna o in montagna. Per il resto la mascherina comunque va non solo portata ma anche indossata». Un concetto chiarito nella nota di palazzo Chigi: «i dispositivi di protezione non andranno utilizzati solo nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, come è stato fino ad oggi, ma anche nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e anche in tutti i luoghi all'aperto». Unica eccezione, quando è garantita «in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi». Il premier si spinge però oltre e invita gli italiani ad essere prudenti in casa. Una «forte raccomandazione» a usare la mascherina e a mantenere la distanza anche nelle abitazioni private quando si ricevono amici e familiari, perché è lì che si sta diffondendo il contagio. Vengono invece confermati tutti i protocolli attualmente previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e sociali. Dunque nei luoghi di lavoro restano le regole di sicurezza in vigore. Così come non cambiano le misure all'interno delle scuole: la mascherina va utilizzata ogni qual volta ci si muove mentre quando si è al banco, se viene rispettata la distanza di un metro, si può stare senza. Multe sino a mille euro per chi sgarra. «Per le regole sulla quarantena non è cambiato nulla: continuano ad applicarsi le regole sull'auto isolamento e la quarantena vigenti. Se ci verranno suggerite nuove misure, le valuteremo e, se riterremo le adotteremo», ha detto il premier Giuseppe Conte rispondendo ad una domanda sulla possibilità di effettuare la quarantena in strutture ad hoc per limitare il contagio familiare. Non sono mancate le polemiche. Il Cts, il Comitato tecnico scientifico se la prende col viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, che aveva accusato il Cts di troppa burocrazia: «Strumentalizza il lavoro», poi ci ripensa e corregge il tiro: «Il ministro ha la nostra stima». L'altro punto su cui è intervenuto il governo riguarda i poteri delle Regioni. I governatori potranno continuare ad emanare ordinanze più dure rispetto ai provvedimenti dell'esecutivo ma non potranno adottarne di più «ampliative», quindi più permissive, se non «d'intesa» con il ministro della Salute e dopo il parere del Cts. «Abbiamo ritenuto opportuno e necessario - dice Conte - recuperare il rapporto tra Stato e Regioni che avevamo costruito nella fase più dura». «Con le scelte di oggi - aggiunge Speranza - segniamo un cambio, non più ordinanze per allargare ma ordinanze che cominciano a dire "attenzione perché la situazione è seria e delicata". Ho inoltre firmato un ordinanza che dispone i test per chi arriva da Belgio, Olanda, Gran Bretagna e Repubblica Ceca».

Prevenzione
Il premier: raccomando l'uso dei dispositivi di sicurezza anche a casa se si ricevono amici

Non uno strappo dunque ma, nell'ottica del governo, un ritorno alla collaborazione di febbraio e marzo confermata anche dalla riapertura della cabina di regia tra esecutivo ed enti locali, per avere un confronto quotidiano. Il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini ha già fatto sapere qual è la prima richiesta che arriva dai territori: l'aumento della capienza nelle strutture sportive, nei teatri e nei musei. Un pressing del presidente dell'Emilia Romagna anche in vista del gran premio di formula 1 ad Imola. «Prendiamoci questa settimana per affrontare tutti gli altri nodi che riteniamo necessari» concede il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. Anche se sarà difficile spiegare ai cittadini perché il governo impone la mascherina anche a chi cammina da solo per strada e poi decide di aprire i palazzetti a più di mille persone.

Giornale di Sicilia

Il nuovo decreto e le misure in pillole

● La mascherina va portata sempre con sé e va indossata quando si sta in mezzo ad altre persone. Non solo nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, come già in passato, ma più in generale nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e anche in tutti i luoghi all'aperto. Si fa eccezione, «sia in luogo chiuso che all'aperto, nei casi in cui, per le caratteristiche del luogo o per le circostanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi»: se si sta da soli o con il coniuge in montagna o in campagna l'obbligo decade, se si sta in una strada di città dove passano poche persone invece è valido.

● Non va indossata a casa propria. Sono fatte salve le linee guida per il consumo di cibi e bevande. Da tali obblighi restano esclusi i bambini di età inferiore ai sei anni, i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina e coloro che per interagire con questi ultimi versino nella stessa incompatibilità. L'uso della mascherina non è obbligatorio durante lo svolgimento dell'attività sportiva.

● Per le regole su distanze e mascherine negli uffici, nelle fabbriche, nei negozi continuano a valere i protocolli e linee-guida anti contagio già previsti. Fino a scadenza dello stato d'emergenza, il 31 gennaio, si raccomanda alle aziende pubbliche e private di far lavorare i dipendenti in smart working.

● Non sparisce il divieto di assembramento. Tra le persone si deve mantenere la distanza di un metro, due metri se si fa sport.

● Rispetto delle norme igieniche a partire dal lavare spesso le mani, obbligo di stare a casa con più di 37,5 di febbre. Non cambiano le regole sulla quarantena.

● Restano chiuse le discoteche. Per cinema, teatri e concerti resta il limite di 200 persone per gli spettacoli al chiuso e 1000 persone per quelli all'aperto, con l'obbligo di garantire un metro di distanza tra gli spettatori e la misurazione della febbre all'ingresso.

● Multe salate per chi viola le norme anti contagio, incluso l'obbligo di indossare le mascherine: restano da 400 euro a 1000 euro. Chi ha contratto il Covid ma non rispetta la quarantena rischia l'arresto da 3 a 18 mesi e un'ammenda da 500 a 5.000 euro.

La Sicilia

Prorogato al 31 gennaio lo stato d'emergenza Mascherine, pugno duro

Deciso dal Cdm. Incontro governo-Regioni: gli enti locali potranno solo inasprire le restrizioni ma chiedono più pubblico in stadi, musei e teatri

MATTEO GUIDELLI

ROMA. «Siamo in una fase nuova, con una risalita dei contagi» nella quale è necessario «più rigore» per evitare «in tutti i modi misure più restrittive per le attività produttive e sociali». Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia la nuova stretta per evitare che l'Italia ripiombi nei mesi bui dell'emergenza Covid, con gli ospedali al collasso e la fila delle bare sui camion militari, e per tutelare la salute che «resta al primo posto» tra le priorità del governo: obbligo di indossare sempre la mascherina e attenzione massima anche nelle case, quando si è in compagnia di familiari e amici.

Il balzo in avanti dei contagi, con 3.678 nuovi casi, mille più in un giorno e soprattutto un incremento che non si registrava dal 16 aprile con il paese in lockdown, e le 31 vittime - mai così tante dalla fine di giugno - non lasciano spazio alle interpretazioni: il virus avanza in tutte le Regioni ormai da dieci settimane consecutive. «E' il momento di rialzare l'attenzione», conferma il ministro della Salute Roberto Speranza, con governo e cittadini che devono avere tutti un unico obiettivo, «evitare un nuovo lockdown nazionale» che il paese non reggerebbe, dal punto di vista economico e sociale.

Le nuove restrizioni arrivano al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato la delibera per la proroga dello stato d'emergenza fino al 31 gennaio 2021 e il decreto legge che estende i provvedimenti attualmente in vigore fino al 15 ottobre. Entro quella data ci sarà il nuovo Dpcm ma intanto il governo ha varato quelle che ritiene le misure più urgenti. A partire dall'uso delle mascherine, dal quale sono esentati solo i bambini al di sotto dei 6 anni, chi fa attività motoria e chi è affetto da patologie e disabilità non compatibili con l'utilizzo. «D'ora in poi bisogna portarle con sé quando si esce di casa e indossarle in ogni caso - dice il premier - a meno che non ci si trovi in una situazione di continuativo isolamento, ad esempio se si è isolati in campagna o in montagna. Per il resto la mascherina comunque va non solo portata ma anche indossata». Un concetto chiarito nella nota di palazzo Chigi: «i dispositivi di protezione non andranno utilizzati solo nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, come è stato fino ad oggi, ma anche nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e anche in tutti i luoghi all'aperto». Unica eccezione, quando è garantita «in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi». Il premier si spinge però oltre e invita gli italiani ad essere prudenti in casa. Una «forte raccomandazione» a usare la mascherina e a mantenere la distanza anche nelle abitazioni private quando si ricevono amici e familiari, perché è lì che si sta diffondendo il contagio. Vengono invece confermati tutti i protocolli attualmente previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e sociali. Dunque nei luoghi di lavoro restano le regole di sicurezza in vigore. Così come non cambiano le misure all'interno delle scuole: la mascherina va utilizzata ogni qual volta ci si muove mentre quando si è al banco, se viene rispettata la distanza di un metro, si può stare senza.

L'altro punto su cui è intervenuto il governo riguarda i poteri delle Regioni. I governatori potranno continuare ad emanare ordinanze più dure rispetto ai provvedimenti dell'esecutivo ma non potranno adottarne di più «ampliative», quindi più permissive, se non «d'intesa» con il ministro della Salute e dopo il parere del Cts. «Abbiamo ritenuto opportuno e necessario - dice Conte - recuperare il rapporto tra Stato e Regioni che avevamo costruito nella fase più dura». «Con le scelte di oggi - aggiunge Speranza - segniamo un cambio, non più ordinanze per allargare ma ordinanze che cominciano a dire «attenzione perché la situazione è seria e delicata». Non uno strappo dunque ma, nell'ottica del governo, un ritorno alla collaborazione di febbraio e marzo confermata anche dalla riapertura della cabina di regia tra esecutivo ed enti locali, per un confronto quotidiano. Il presidente della Conferenza, Bonaccini ha già fatto sapere qual è la prima richiesta: l'aumento della capienza nelle strutture sportive, nei teatri e nei musei.

LE MISURE ALL'AEROPORTO DI CATANIA

Tamponi rapidi al Terminal C per chi arriva da 8 Paesi a rischio

CATANIA. Il Terminal C dell'aeroporto internazionale di Catania Fontanarossa come un enorme Triage: il sito infatti è stato scelto dalla Sac, dall'Asp e dall'Usmaf per effettuare i tamponi rapidi a tutti i passeggeri che atterrano con voli provenienti dagli otto paesi europei ritenuti ad alto contagio. Gran Bretagna, Belgio e Olanda sono i tre Stati che si aggiungono a Grecia, Spagna, Croazia, Malta e Francia (in realtà Parigi e altre sette regioni del paese transalpino).

I tre paesi "nuovi" rientrano nelle novità che il governo si prepara ad approvare con un decreto Covid che disegna la cornice normativa delle misure anticontagio: un nuovo dpcm della durata di un mese che definirà nello specifico tutti gli interventi da intraprendere e le misure da adottare, prima tra tutte l'utilizzo della mascherina anche all'aperto.

Dunque, appena arriverà il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, chi arriverà in Italia da Gran Bretagna, Olanda e Belgio dovrà sottoporsi al tampone obbligatorio. Oggi l'obbligo del test molecolare o antigenico con il tampone è previsto soltanto - Catania compresa ovviamente - per chi arriva da Croazia, Grecia, Malta, Spagna, Parigi e altre sette regioni della Francia.

Il controllo a Fontanarossa viene eseguito da personale dell'Azienda sanitaria provinciale: in 20 minuti si ha l'esito. In caso di positività la persona viene messa in quarantena e si attiva la procedura del "contact tracing".

A Vittoria tre poliziotti contagiati e 52 persone in isolamento. Provenzano: cresca l'adesione all'app Immuni

Allarme in Sicilia: 243 casi e 4 vittime Più ricoveri e nuovi focolai a Palermo

A San Cataldo un'alunna positiva, tutta la classe ora è in quarantena a casa
In Italia registrati 3.678 nuovi infetti, mille più del giorno prima, e 31 morti

Andrea D'Orazio

PALERMO

Continua a macinare record la corsa di SarsCov-2 in Italia, e la Sicilia non fa eccezione: 243 casi accertati nelle ultime 24 ore da un capo all'altro dell'Isola, nuovo picco della curva epidemiologica dall'inizio dell'emergenza. Ma ad aumentare è anche l'elenco delle vittime, con quattro decessi: una ottantaquattrenne ricoverata a Palermo, due uomini di 89 e 74 anni a Catania e una settantaduenne di Mazara del Vallo. Il bollettino aggiornato dal ministero della Salute, su 6579 tamponi effettuati in tutto il territorio, indica in realtà 213 nuove infezioni – comunque un record – di cui 59 diagnosticate in provincia di Palermo, ma a quest'ultima cifra andrebbero aggiunti altri 25 positivi non ancora registrati nel database ministeriale, mentre nel Ragusano risultano tre contagi in più rispetto agli otto segnalati da Roma e nell'Agrigentino altri due non ancora inseriti nei dati ufficiali.

Fra i casi individuati ieri nel capoluogo siciliano – di cui si parla in un ampio servizio nelle pagine di cronaca - ci sono anche quattro atleti della Società Canottieri Palermo, sei amministrativi del Policlinico che lavorano in uffici esterni al nosocomio, un operaio dello stabilimento Fincantieri, un cliente della palestra Athletic Center, che ha sospeso gli allenamenti per otto giorni, quattro studenti del liceo Cannizzaro, un alunno della scuola elementare Orestano, una docente dell'Istituto Monti Iblei e un'altra dell'Einaudi-Pareto. In provincia, invece, sono risultati contagiati sei sanitari e un paziente dell'area riabilitazione della Fondazione Giglio di Cefalù, individuati con lo screening sanitario effettuato dall'azienda dopo la positività diagnosticata su un infermiere dello stesso reparto, mentre a Montemaggiore Belsito, a Termini Imerese e a Carini risultano, rispettivamente, sette, cinque e quattro nuovi casi, e alla lunga lista di positivi di Villafrati si aggiunge anche il comandante della stazione dei carabinieri. Il territorio palermitano arriva così a sfondare il tetto dei 1800 positivi - il 40% nel capoluogo – ma stavolta, anche se di poco, nel bilancio giornaliero delle infezioni accertate in Sicilia è l'area etnea a contare il più alto numero di casi, pari a 89, seguita, in scala provinciale, da Trapani con 25, Caltanissetta con 13, Messina e Ragusa con 11, Siracusa con otto e Agrigento con due. Tra i nuovi contagiati, per la prima volta nell'isola da quando è iniziata l'epidemia, c'è anche un abitante di Pantelleria: un rumeno tornato da Bucarest lo scorso 22 settembre e risultato positivo al termine della quarantena fiduciaria. Fra i positivi registrati nel Nisseno, una bimba di 9 anni che frequenta la scuola Cristo Re a San Cataldo: la piccola era rimasta a casa per qualche giorno perché non si sentiva bene e prima del rientro in classe, su richiesta del pediatra, ha effettuato il tampone risultato positivo. Nel Ragusano, che conta a oggi 149 positivi di cui sei ricoverati, preoccupa la situazione di Vittoria, dove all'elenco dei 52 contagiati si sono aggiunti ieri tre poliziotti. Nell'Agrigentino, si registra un nuovo caso (il quarto in pochi giorni) a Santa Margherita Belice e un altro (il secondo) a Sambuca di Sicilia. Tornando al quadro epidemiologico regionale, e seguendo il bollettino ministeriale, il numero dei contagiati nell'Isola dall'inizio dell'emergenza sale adesso a quota 8220, di cui 326 deceduti e, con un incremento di ben 108 unità, 4345 guariti. Tra gli attuali 3549 positivi, 375 (cinque in più) sono ricoverati con sintomi e 30 (due in più) in terapia intensiva, ovvero, rispettivamente, il 10% e lo 0,5% del totale.

E se in Sicilia la curva del virus allunga i suoi record, in scala nazionale si registra un incremento giornaliero mai visto dal 16 aprile, quando l'Italia era in pieno lockdown: 3678 infezioni, mille in più di martedì, e 31 vittime rispetto alle 28 del 6 ottobre. A trainare l'impennata è la Campania, con 544 casi, seguita da Lombardia (520) e Veneto (375). Va anche detto, però, che i nuovi contagiati sono stati individuati con 125314 tamponi, cifra più alta dall'inizio dell'epidemia. Il rialzo della curva, comunque, non spaventa il Commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, perché «siamo ancora nei limiti della normale gestione e attrezzati a contenere una eventuale seconda ondata pandemica. Ma dobbiamo prepararci alla possibilità che i numeri crescano». Intanto, aumenta anche il download dell'app Immuni - solo ieri oltre 220 mila registrazioni – tranne al Sud, che rispetto alla media nazionale del 12% di utenti resta fanalino di coda, con la Sicilia all'ultimo posto tra le regioni con il 7,8%. Una cartina che, commenta il ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, Giuseppe Provenzano, «segna un divario che non possiamo permetterci». L'app dialogherà d'ora in poi anche con le piattaforme di tracciamento di altri Paesi Ue. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

DATI SICILIA

La curva fa paura 213 nuovi positivi e quattro vittime E' allarme focolai

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Una escalation di contagi che fa davvero preoccupare. I dati ancora una volta diffusi attraverso il bollettino quotidiano dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, ora più di ieri e dei giorni scorsi, fanno paura: 213 nuovi positivi (+15 rispetto alla giornata di martedì).

Alcuni esperti fanno un raffronto con i dati dell'1 e del 2 maggio scorso ed altri invece, portano indietro i giorni del calendario al 17 marzo, in piena emergenza quando quel giorno i positivi in Sicilia erano stati 237.

Per quanto riguarda i dati provinciali, dopo settimane di un triste primato detenuto da Palermo il testimone dell'epicentro dei contagi ripassa alla provincia di Catania 89 nuovi positivi, segue il capoluogo dell'Isola con 59, Trapani 25, Caltanissetta 13, Messina 11, Siracusa e Ragusa 8 a testa e Agrigento e Enna con nessun incremento.

I numeri di ieri danno un altro segnale: aumentano pure i ricoveri di pazienti con sintomi: 375 contro i 368 di martedì, così come quelli in terapia intensiva: 30 rispetto ai 28 sempre della giornata di martedì.

Si registrano, purtroppo, quattro decessi: una donna a Palermo, di 84 anni, due uomini a Catania di 89 e 74 anni e una donna di Mazara del Vallo di 72 anni) che portano il numero totale finora dall'inizio della pandemia a quota 326, ma ci sono anche 108 nuovi guariti.
In isolamento domiciliare 3.144 (+92), totale attuali positivi 3.549 (+101); dimessi/guariti 4.345 (+108), totale casi 8.220 (+213), mentre i tamponi finora effettuati sono 522.159 (+6.579).

E poi c'è l'allarme focolai. A Galati Mamertino sono almeno 20 i residenti positivi al tampone rapido. Una bambina di 9 anni di San Cataldo (Caltanissetta) è positiva e la sua classe è stata posta in isolamento. Salgono a 89 i positivi a Villafrati "zona rossa": 7 di loro sono ricoverati in ospedale.

Ed ancora ci sono pure 8 positivi all'ospedale "Giglio" di Cefalù: 7 sanitari ed un paziente. La direzione strategica della Fondazione Giglio ha deciso di sospendere l'attività sanitaria non urgente sino a lunedì prossimo.

La Sicilia

Iss: «Nelle scuole casi monitorati protocolli ok» Ma i positivi crescono ancora

Brusaferro. «Trasmissione molto limitata ma bisogna lavorare molto per evitare crisi»

VALENTINA RONCATI

ROMA. La trasmissione del Covid nelle scuole «è strettamente monitorata e ad oggi risulta molto limitata. I protocolli stanno funzionando. Continuiamo a lavorare con il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Salute perché i ragazzi vadano a scuola». Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) Silvio Brusaferro rassicura: le rigide misure adottate per la ripresa delle lezioni negli istituti scolastici stanno avendo effetto, i circa 2.000 positivi - tra alunni, docenti e personale Ata - sono un numero limitato se rapportato al mondo della scuola, composto da oltre 8 milioni di studenti e quasi 1 milione di professori.

E tuttavia la richiesta dei presidi di avere maggiore uniformità e velocità di procedure nel trattamento dei casi che emergono negli istituti scolastici ha indotto le ministre dell'Istruzione Lucia Azzolina e della Famiglia, Elena Bonetti a chiedere oggi in Consiglio dei ministri una corsia preferenziale degli interventi delle Aziende sanitarie locali per la gestione dei casi sintomatici nelle scuole. In particolare, Azzolina avrebbe richiesto più tempestività nella risposta dei dipartimenti di Prevenzione alle scuole, utilizzo dei test rapidi non solo per le operazioni di screening e maggiore uniformità delle Asl nell'interpretazione dei protocolli. "Abbiamo notizie di prassi difformi, attuate dai dipartimenti di prevenzione delle ASL, riguardo ai casi sintomatici», aveva lamentato nei giorni scorsi Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi. Anche Paola Serafin, che guida i dirigenti scolastici della Cisl, ha fatto notare che «da territorio a territorio ci sono differenze nella tempestività di intervento e nella modalità di applicazione dei protocolli, quindi anche nel decidere se mettere in quarantena o no le classi. Laddove le Asl non sono tempestive, a volte perchè troppo sotto pressione, i dirigenti scolastici sono in difficoltà e si assumono responsabilità che non sono loro, per esempio nel decidere di far passare tutta la scuola alla didattica a distanza, per evitare rischi sanitari. Serve riattivare con urgenza il Tavolo nazionale per la sicurezza».

Intanto, mentre è stato prorogato, dal Consiglio dei ministri, lo stato di emergenza al 31 gennaio 2021, non cambiano le regole sull'uso delle mascherine in classe (il commissario Arcuri ha detto che attualmente ne vengono distribuite 11 milioni in 18mila scuole): se c'è il metro di distanza, i ragazzi, se seduti al banco, possono abbassarle. Non avviene così, però, in molte scuole, nelle quali i docenti chiedono a bambini e ragazzi di tenerle sempre, anche per molte ore di seguito. A lamentarlo è Pillole di ottimismo, un gruppo composto da docenti, ricercatori, giornalisti, professionisti, medici, che ha inviato una lettera aperta ai ministri dell'Istruzione, della Salute e al coordinatore del Cts, evidenziando che le misure adottate per la scuola sono «estremamente stringenti» e ne chiedono una attenuazione, anche dal momento che non è la scuola «il contesto sociale con il più alto rischio di contagio del virus».

Continuano però i casi di positività negli istituti scolastici: solo oggi sono state chiuse due scuole a Napoli; in una media di Rimini, dove una insegnante è risultata positiva, è stato imposto l'uso delle mascherine anche da seduti ai ragazzi; altri due ragazzi sono risultati positivi in un istituto di Brindisi; in una media di Soci, nel comune di Bibbiena (Arezzo), sono stati riscontrati altri 11 casi positivi oltre i 18 degli scorsi giorni; ci sono 4 nuovi casi in Alto Adige, mentre riaprono domani due scuole di Toro (Campobasso) chiuse dal 5 ottobre per alcuni casi di positività. Proseguono poi i test rapidi - sia orofaringei che salivali - nelle scuole del Lazio; da lunedì verranno effettuati anche nelle scuole in Lombardia.

Continua intanto il malcontento dei precari in vista del concorso straordinario previsto per il 22 ottobre: la Cgil oggi calcola che saranno oltre 200 mila i docenti supplenti quest'anno e 30 mila tra il personale Ata. Per il 14 ottobre è prevista una mobilitazione con con presidi, flash mob e iniziative davanti alle Prefetture.